IL VISITATORE: UNA FINESTRA APERTA SULL'UOMO

Che succede quando l'analista viene psicanalizzato?
Cosa accade quando il maestro del sospetto viene messo in dubbio?
“Il visitatore” (regia di Valerio Binasco) è un dramma di vigile allucinazione, un tuffo gelido nell'inconscio dell'uomo del '900, sospeso senza soluzione tra vacillanti verità e solide certezze dei massimi sistemi, proposte da un contesto di guerra e smarrita fede. La pièce vede come protagonista il dialogo tra Freud, ormai ingrigito nel suo appartamento viennese, e un irrequieto sconosciuto che si professa Dio, quello stesso Dio che il grande psicanalista ha ostracizzato dalla sua vita e che ora si presenta inaspettatamente da lui. Inizialmente non ci sono sospetti, l'uomo è un impostore, un pazzo dalla vita scombussolata come le tante alle quali Freud ha già assistito. L'analista, per deformazione professionale, anche in questo caso cerca di carpire l'inconscio dell'uomo che si trova di fronte ma è lo sconosciuto che questa volta sembra poter penetrare sofficemente nella mente di Freud, accedendo persino ai suoi ricordi, alla sua più intima essenza là dove si celano le domande esistenziali, le aspirazioni e la consapevolezza stessa di esistere. Per tutta la durata dello spettacolo il seme del dubbio inizia a germogliare nel grande pensatore: egli si trova davanti ad un pazzo che gioca ad essere Dio o sta assistendo alla manifestazione di Dio che si finge un pazzo? Ogni scena del dialogo sembra essere stata trasposta nell'utero caldo ed inaccessibile dell'inconscio dell'uomo, misterioso ed incomprensibile dove non si distinguono netti confini tra desiderio e realtà, repulsione e fantasia, dove i dettami della ragione sfumano fino a dissolversi e l'unico mezzo rimasto per comprendere è la fede. Il concreto perde di significato: che Freud sia in compagnia di Dio stesso o solo di un eìdolon della mente, l'incontro è uno stimolante momento di riflessione sul bene, sul male e soprattutto sulla libertà dell'uomo. Il fulcro della rappresentazione infatti è la domanda “se Dio esiste perché permette il male?”. E per la prima volta Dio (o colui che si professa tale) risponde: l'uomo è stato creato da un amore infinito ed è a causa di esso che all'uomo viene donata la piena libertà di azione; siamo così amati che ci viene lasciata l' indiscriminata facoltà di scelta, persino quella di operare il male.
Il finale è aperto, spetta al pubblico districare i nodi della visita appena avvenuta, decidere se tutto è realmente accaduto o si tratta del frutto di un'allucinazione, ma cosa più importante se interiorizzare o meno gli spunti di riflessione immancabilmente offerti.

Eleonora Di Cesare Liceo Classico G. Cesare, Rimini.